

Modena 2015/16



CLASSE
2H

LA SIEPE



Una ricerca interdisciplinare | prof.: Esposito, Lombardi, Mazzamurro, Menziani, Paglioli –
Scuola media Ferraris

1. Il ramo e la radice

- Non ricordavo che la foresta fosse così estesa e intricata - brontolava il re. Si sarebbe detto che mentre egli era lontano, la vegetazione fosse cresciuta a dismisura, aggrovigliandosi e invadendo i sentieri. Lo scudiero Amalberto ebbe un soprassalto.- Là è la città!- Dove?- Ho visto attraverso i rami apparire la cupola della reggia. Ma ora non riesco più a scorgerla

(Italo Calvino, La foresta-radice-labirinto)



Re Clodoveo torna dalla guerra e non desidera altro che poter riabbracciare la sua benamata figlia Verbena, ma una foresta è cresciuta intorno alla città e il re si ritrova a vagare e districarsi in questa foresta.

Questa storia, raccontata magistralmente da Italo Calvino, ci ha indotto a ricercare nel giardino pubblico di Modena quell'intrico di tronchi-rami e radici che separano il povero Clodoveo da Verbena. E lì, in un angolo di città sereno e tranquillo, abbiamo potuto scorgere l'inquietante mistero della natura che vede le radici confondersi con i rami, e i rami divenire radici.

Quel mondo fantastico, quella barriera invalicabile e disorientante, lo possiamo intravedere quotidianamente nelle siepi.



Che cosa è una siepe? Una siepe, ci ha spiegato la dott.ssa Giovanna Barbieri, dell'Orto Botanico, intervenuta in classe è una fila piuttosto fitta di arbusti con alberi sparsi: un bosco lineare in miniatura. La siepe naturale segna il limite tra il prato e il bosco. E' una barriera, con funzione principale difensiva.



L'uomo ha imparato presto ad utilizzare la siepe per segnare il limite, per indicare il confine, per delimitare proprietà e poderi. In passato dunque le siepi erano una caratteristica del paesaggio. Con l'introduzione dei mezzi meccanici in agricoltura tutti gli spazi disponibili per le siepi andarono via via scomparendo. Quasi tutte le siepi furono sradicate e rase al suolo; questi danni provocarono la morte, non solo delle piante, ma anche di molti animali che le abitavano

Ma la siepe non è scomparsa, né tanto meno sono scomparse gran parte delle piante che la costituivano. Sono cambiate le sue funzioni.

L'evoluzione economica, sociale, culturale e tecnologica degli ultimi decenni ha messo in crisi i tradizionali usi delle siepi: si pensi ad esempio a come il miglioramento delle condizioni economiche abbia permesso di sostituire la legna da ardere con i combustibili fossili.

2. Il duca vuole la sua privacy

io per te vivo libero e sovrano,
verde muraglia della mia città.
(Giovanni Pascoli, *La siepe*)

E' il 1598. Cesare, duca d'Este, lascia Ferrara, capitale del suo ducato.

Quasi quattro secoli prima un suo antenato era diventato "signore" di quella città; in seguito i suoi successori avevano esteso il loro dominio anche su Modena e Reggio.

Erano diventati signori potenti, gli Este. Governavano un territorio che in parte era sotto lo Stato della Chiesa e in parte sotto il Sacro Romano Impero. Una situazione strana che vedeva gli Estensi feudatari di due signori diversi: il Papa e l'Imperatore che, come sappiamo, non sempre andavano d'accordo tra loro. Ma la politica di quei tempi si poteva permettere anche situazioni così intricate. E così per secoli gli Estensi godettero di questo privilegio.

Le cose cambiano quando Cesare deve succedere ad Alfonso II. Il duca non ha figli legittimi e indica Cesare come suo successore. L'atto viene riconosciuto dall'Imperatore, non dal Papa. Cesare non ha la forza di opporsi: Ferrara torna sotto il governo diretto dello Stato Pontificio e Cesare rimedia su Modena.

Qui abiterà nel castello della città. Ubicato dove oggi si trova il Palazzo ducale perché quel castello venne ampliato, modificato, abbellito proprio dai successori di Cesare, per rivendicare la loro potenza, per potersi vantare di avere una magnifica residenza.

Anche Cesare, appena arrivato a Modena, vuole rendere più confortevole la sua abitazione. E, per farlo, parte proprio dal giardino. Lo amplia dalla parte del Naviglio, restringendo la strada che conduceva alla porta del Castello.



Ingloba uno spazio incolto che si estendeva a settentrione e ad oriente del castello sino alla nuova cerchia muraria, parzialmente recintato nella parte meridionale contigua all'edificio e, per il rimanente oggetto di depositi di rifiuti o di fienagioni abusive da parte dei modenesi che lo attraversavano per andare a Porta Castello; tanto che una delle preoccupazioni maggiori dei governatori ducali era stata

“perché la strada del canal grande viene a traversare una parte del prato del castello, qui detto giardino, ... serrarlo di grisele e spini co' pali et pertiche dall'una et dall'altra banda della strada.”(1)

Stessa preoccupazione l'ha il duca quando due mesi dopo il suo arrivo a Modena, fa richiedere alla Comunità di

“fare la siepe intorno al giardino con un riparo alquanto alto da terra a fine non si veda in quello et che Sua Altezza e la Serenissima Signora sua consorte possa alle volte andare in ricreatione per quella senza poter essere veduto dalle genti che vanno dietro le strade”

Delimita il giardino con muri costruiti nel 1600, intorno ai quali, nel 1601, vengono poste siepi allevate a spalliera. Nello stesso anno viene stipulato con gli “ortolani” Andrea e Pollo de' Rossi il contratto di manutenzione e coltivazione del giardino ove, tra l'altro si legge, che essi

si impegnano a “custodire, allevare, governare” tutte le spalliere e a “custordire e mantenere netti tutti gli adornamenti che saranno intorno alli sentieri”. Nel 1610 il nuovo “Giardiniero”, tal Antonio Pasti, si impegna, nel contratto sottoscritto il 10 giugno di quell'anno, a “fabbricare e lavorare tutte le siepi d'ogni sorta di animali, et altre cose nel meggio che sarà comandato da Sua Altezza” oltre che a tenere “all'ordine le spalieri di tutti li sorti”(2)

(1) Natura e cultura urbana a Modena – Comune di Modena Assessorato alla cultura, Galleria Civica

(2) “Tutte le siepi di ogni sorta d'animali” L'Arte topiaria nei giardini estensi (XVII - XIX secolo) di Eraldo Antonini

(3) Il giardino di Modena – supplemento a Comune di Modena

3. Le funzioni della siepe

siepe che il passo chiudi co' tuoi rami
irsuti al ladro dormi 'l - dî; ma dà
ricetto ai nidi e pascolo a gli sciami;
(Giovanni Pascoli, *La siepe*)

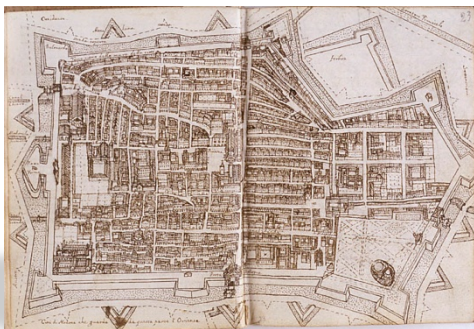
Una siepe ha molte funzioni

Funzioni IERI:

- delimitare i confini
- proteggere dalle invasioni animali le zone coltivate – presenza di piante spinose (es. rovi) veri e propri fili spinati
- raccolta di legna (unica fonte di energia disponibile per la cottura dei cibi e per il riscaldamento delle case)
- foglie utilizzate come foraggio per gli animali (es. olmo) e per il baco da seta (gelso)
- raccolta di bacche commestibili – es. more – e funghi
- raccolta di piante officinali – es. menta, camomilla.
- habitat ideale per molte specie di animali cacciabili (es. uccelli e lepri)

Funzioni OGGI:

- area di rifugio per la fauna
- area di rifugio per la flora selvatica
- frangivento
- protezione del suolo dall'erosione da parte delle acque piovane
- "Igiene": difesa dal rumore e difesa dalle sostanze inquinanti prodotte dal traffico (specie per le siepi che costeggiano strade e autostrade)
- estetiche": abbellimento del paesaggio



Sono trascorsi trent'anni, o poco più, da quando Cesare è giunto a Modena. E' tempo di avviare una trasformazione profonda della città, di renderla più bella, di farne una vera capitale.

Il duca di allora, Francesco I, vuole una residenza che renda onore al suo casato: grande, ricca, bella. Un vero palazzo! Consulta il fior fiore degli architetti dell'epoca. E non trascura il giardino

Scrive Vincenzo Colombi nella sua "Cronaca di Modena":

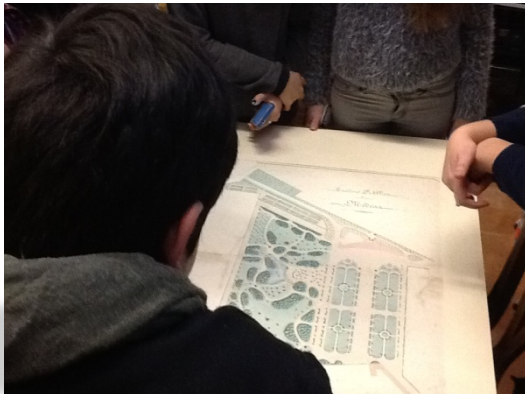
“Dell’anno 1632 comenciarono il giardino del duca qui a Modena et havevano guasto primo trovandosi un’altra forma mutando di novo ogni cosa dalla peschiera in poi, facendo di novo la montagna quale non era coltivata et di novo la prospettiva, alincontro al canalgrando et così seguitando per tutto l’anno 1633.

Nel 1634 fu eretta la palazzina attribuita ad un importante architetto dell’epoca, il reggiano Gaspare Vigarani.

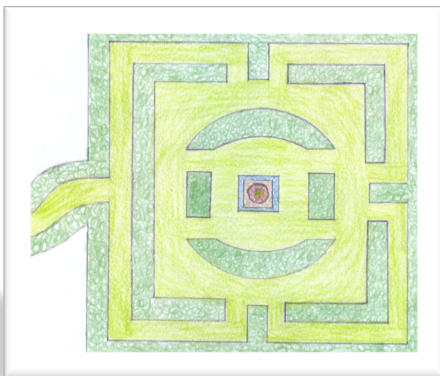


Il giardino incomincia ad assumere quelle forme che, secondo i canoni dell’epoca, devono consentire ai fruitori di godere di belle viste prospettiche e al tempo stesso di poter usufruire di spazi più riservati; di ammirare specie vegetali differenti e persino esotiche; di godere della varietà dei colori delle fioriture, di usufruire di giochi d’acqua

Con alte siepi vengono definiti gli spazi. Sono siepi formali costituite da bosso ma anche da aceri campestri e olmi. Sono sostenute da strutture portanti in legno e legate con vimini.



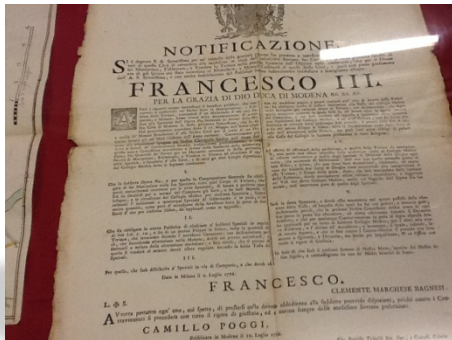
E là dove i viali si intrecciano le siepi vengono foggiate ad arte a mo’ di cupole doppie o semplici. Col bosso sono formate anche siepi basse per delimitare le aiuole fiorite.



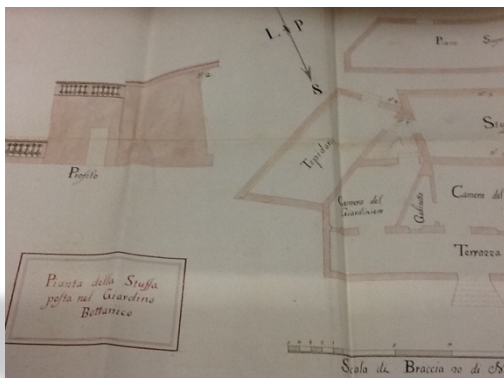
Secondo i canoni dell’arte topiaria, alcune siepi, probabilmente anch’esse in bosso, vengono destinate ad assumere forme decorative per raffigurare

animali a disegnare labirinti (qui a fianco abbiamo provato ad immaginarne uno, la professoressa di tecnica infatti ci ha chiesto di inventarne a piacere).

L'attrezzatura per la manutenzione consiste in "cavaletti" di pioppo "per tosare le siepe e spaliere" e in "cisore" e "ronchette per tosare le spaliere". La separazione tra giardino e scuderie é assicurata da una siepe formale di biancospino.



Gli interventi non cessano, col passare del tempo, anzi vengono apportati miglioramenti e vengono introdotte nuove specie vegetali. Così vengono introdotte spaliere di "lauro regio" (*Prunus laurocerasus*) con la ristrutturazione voluta da Francesco III, potato formalmente e ricoperto in inverno con "stroppie" per proteggerlo dal freddo; sempre in questo periodo compaiono, sul lato del giardino che confina con il monastero, le spaliere "di frutti" che venivano regolarmente potate e legate. Il "lauro regio" era pianta molto gradita a Francesco III che la fece collocare, sempre per formare spaliere, anche nel giardino della Casiglia, a Sassuolo.



Nel 1739 il parco fu reso pubblico da Francesco III, che nel 1758 destinò un suo settore a Orto Botanico per la coltivazione e lo studio delle piante medicinali, affidandolo nel 1772 alla giurisdizione dell'Università. Per la coltivazione delle piante esotiche viene costruita "la stufa".

Per ricostruire gli avvenimenti ci siamo avvalsi di:

Natura e cultura urbana a Modena – Comune di Modena Assessorato alla cultura, Galleria Civica

"Tutte le siepi di ogni sorta d'animali" L'Arte topiaria nei giardini estensi (XVII - XIX secolo) di Eraldo Antonini

"Il giardino di Modena – supplemento a Comune di Modena (6-04-1981)

4. Bosso, rovo ed altro ancora

d'albaspina, marruche e melograno,
tra cui la madreseiva odorerà;
io per te vivo libero e sovrano,
verde muraglia della mia città
(Giovanni Pascoli, *La siepe*)



Il bosso è un arbusto cespuglioso sempreverde, ramoso compatto con fusto rami e legno giallastro. E' una pianta moderatamente velenosa; le foglie sono generalmente opposte, picciolate o sessili, ellissoidali, coriacee di colore verde più o meno scuro e lucente. I fiori monoici piccoli sessili. I frutti sono capsule coriacee con pochi semi oblunghi. Si trova spontaneo in luoghi rocciosi, aridi anche calcarei.



Il rovo è una pianta spinosa che fa parte della famiglia delle rosacee. Le foglie sono composte da 3-5 foglioline. I suoi fiori possono essere sia bianchi che rosa. La mora, il frutto, ha un gusto dolce e acidulo. La riproduzione è sessuale. Di solito il rovo si trova in Europa, nel nord Africa, nel sud dell'Asia. Ha un'importante funzione difensiva ed anche di ospitare le api per il miele.



Il pomo

La pianta di pomi produce frutti simili alle mele. Nell'antichità i pomi venivano usati per cucinare, oggi sono stati sostituiti dalle mele, più dolci e succose. I pomi vengono sfruttati talora nella preparazione di

mostarde, liquori distillati



Il biancospino

È un arbusto o un piccolo albero molto ramificato, dotato di spine appartenente alla famiglia delle rosacee. La pianta può raggiungere altezze comprese tra i 50 cm ed i 6 metri. Il fusto è ricoperto da una corteccia compatta e di colore grigio.

Le foglie sono larghe 2-4 cm di forma romboidale. I petali dei fiori sono di colore bianco-rosato. I frutti sono ovali e rossi a maturazione, sono commestibili e vengono lavorati per produrre marmellate, sciroppi e gelatine. Il suo habitat è rappresentato da aree di boscaglia. La sua funzione principale è quella di delimitare i confini. Ha proprietà terapeutiche.



L'olmo ha, come frutto la samara, le foglie sono seghettate, ovali e decidue. Il fusto cresce generalmente dritto, il suo legno veniva utilizzato per costruire mulini ad acqua. Ora viene utilizzato per costruire mobili e impalcature. Vive molto a lungo e può raggiungere i 20 metri.



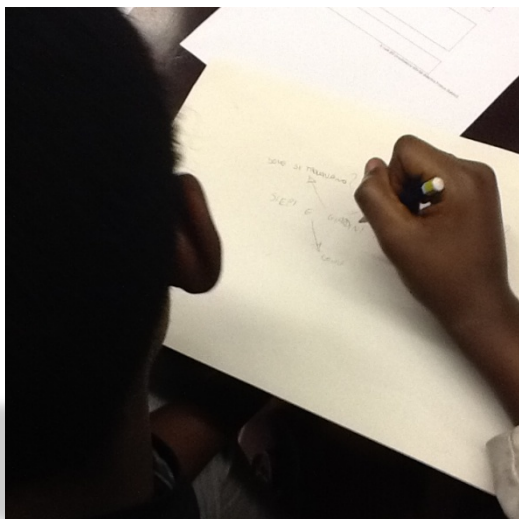
La rovere è una quercia semi-caducifolia di prima grandezza, appartenente alla famiglia delle Fagacee. Molto simile alla Farnia con cui si ibrida spesso dando origine a degli alberi di difficile determinazione. Presenta una chioma più aperta della Farnia, con rami patenti più dritti. Si differenzia dalla roverella per le dimensioni del fusto e per il lato inferiore delle foglie che sono semplici, decidue, di forma ellittica. Il tronco è eretto, robusto e slanciato, ramificato solo nella parte superiore. I rami sono molto nodosi e formano una corona densa, globosa e regolare.

5. In archivio

E tu pur, siepe, immobile al confine,
tu parli; breve parli tu, ch , fuori,
dici un divieto acuto come spine;
dentro, un assenso bello come fiori
(Giovanni Pascoli, *La siepe*)

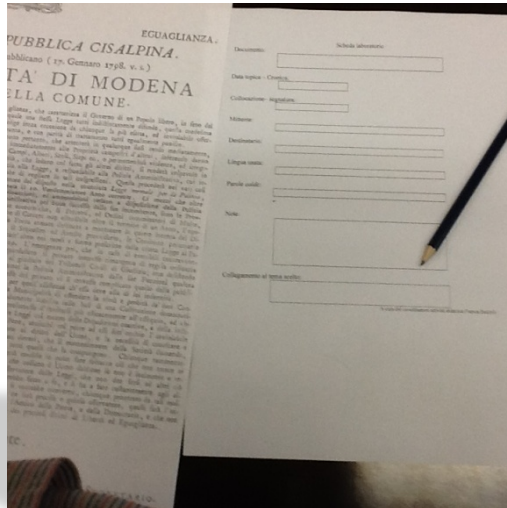


Eccoci in archivio! Ambiente suggestivo: odore di carte antiche, legno e cera. Tutto ben curato, tutto ben ordinato in enormi scaffaltaure che arrivano al soffitto. Stanze e contro stanze ricolme di contenitori pieni zeppi di carte. Tutta la storia del comune di Modena   racchiusa in queste stanze: 17 chilometri lineari di documenti!! Un'enormit ! E, come ci spiega l'operatrice, se siamo venuti qui per cercare informazioni sui giardini di Modena e in particolare sulle siepi... beh, prego accomodatevi: basta cercare tra tutte queste carte! Per fortuna qualche criterio per ricercare c' , ce ne accorgiamo subito. Ogni contenitore ha una data, e l'indicazione degli argomenti   in ordine alfabetico, Ma anche cos  il lavoro   immane, ce ne rendiamo conto subito. Ci vuole metodo, occorre sapere che cosa cercare. Bisogna sapere che cosa chiedere ai documenti!! Ecco che ci aiuta una semplice mappa. Mettiamo al centro del nostro foglio le parole: giardini e siepi e poi ci chiediamo: c'erano nel passato dei giardini a Modena?, Se s , come erano? Per quale scopo? Ecc., ecco adesso possiamo incominciare a leggere....



Si fa presto a dire; incominciamo a leggere! Ma che lingua   questa? La nostra operatrice ci assicura che   italiano,,, di qualche tempo fa:   della fine del

1700!! Stiamo leggendo un documento in cui si dice che non era rispettata la proprietà dei cittadini e c'era chi si appropriava della legna danneggiando le siepi... ah, già! Eccole qui. le siepi, si parla di siepi in questo documento del ... nevoso? Ma che mese è il nevoso? Epoca napoleonica: persino il calendario avevano cambiato, C'è da perderci la testa. Per fortuna qualche dritta ce la dà l'operatrice e piano piano ci fa capire meglio quello che stiamo leggendo, interrompendoci ogni tanto per farci delle domande. Prendiamo nota di quanto siamo riusciti ad estrarre da questo testo, In un'ora di lavoro siamo riusciti a decifrarlo quasi del tutto.



Come faremo con i restanti 17 chilometri? Niente panico, qui all'archivio ci hanno preparato un piccolo pacchetto di documenti, li leggeremo a scuola e continueremo così la nostra ricerca.

Dal confronto di documenti di periodi storici differenti emerge la preoccupazione per i frequenti danneggiamenti agli alberi e agli spazi verdi presenti in città. Come documentano questi proclami, il primo precede di qualche anno la Rivoluzione Francese, il secondo e il terzo invece si riferiscono al periodo della dominazione napoleonica:

- a) *Rendendosi ogni giorno più manifesti, sensibili e pregiudicevoli al pubblico interesse li molti danni che vengono recati alle piante dei Gelsi o Mori, esistenti sopra li terragli di questa città...*

Danneggiamenti dovuti anche dallo stendere il bucato tendendo corde tra un albero e l'altro, o col legare bestiame, sia grosso che minuto ...

Di conseguenza si prevedono multe di 15 lire per ciascun reato commesso, salvo condannare i recidivi a pene ancor più gravi, fino a prevedere il carcere, a discrezione di S.A. Serenissima.

(Modena 18 maggio 1786)

- b) *Chiunque danneggerà in qualsivoglia maniera gli alberi di gelsi e d'altra specie piantati nella così detta Piazza d'Armi, le loro foglie, le siepi, l'erbe ed i fieni tanto in detto luogo o nel circondario... pena irremissibile di correnti lire cento cinquanta... Nella stessa pena incorrerà chiunque stenderà bucati in detti Terreni (10 maggio 1797)*

E ancora

- c) *Ognuno che attenterà alla proprietà campestre altrui, procurando danni a campi, alberi, scoli, siepi, ecc ... si renderà colpevole in faccia alla legge. (Modena, 28 nevoso anno VI – 17 gennaio 1798)*

6. Oltre la siepe



Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella
(Giacomo Leopardi, *L'infinito*)

La siepe è limite, ma oltre questo limite che cosa ci sarà? E oltre i limiti della preadolescenza, quali spazi

sono possibili? In quale infinito sarà scritta la storia di ciascuno?

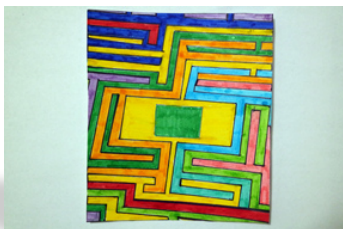
La scrittura libera ci consente di spaziare oltre la siepe. Dalla pagina di diario scritta da ogni alunno partendo dall'enunciato: "Immaginavo che oltre quella siepe...", vengono colte alcune semplici immagini che si susseguono raccordate dall'esile filo di un'unica, semplice parola. Le voci si intersecano. Ne nasce una possibile lettura teatrale.

OLTRE LA SIEPE

Voci fuori campo. Le immagini vengono proiettate

... però c'è anche questo moscone, noiosissimo che mi pizzica il naso, sarà che sono

fradicio



Salvatore ... **fradicio** di sudore, d'altronde era estate, faceva caldo, molto caldo.

Io ero al mare. Ad un certo punto mi venne voglia di fare qualche tuffo, superai la siepe e scesi in spiaggia. Una volta entrato in acqua non vedevo più nessuno, niente esisteva in quel momento per me, come se fossi circondato da una siepe d'acqua.

Pensai a me, e a tutto ciò che avevo. Pensai alla mia famiglia. Ai miei amici. A mia madre. A mio padre.

Pensai che quello che avevo era tutto ciò di cui avevo bisogno. Poi mio zio mi

chiamò



SARA ... quella siepe mi **chiama**, col suo verde smeraldo. Decido di dare un'occhiata attraverso un buco, dove un tempo dovevano aver trovato rifugio tanti corvi piccolini, e quello che vedo mi sembra il paradiso: tutto è davvero stupendo. LUI è davvero stupendo!

Quel lui che mi guarda, e io guardo lui e mi sento persa in quelle pupille scure e nell'iride dei suoi

occhi



AFIA ... è nascosto ai miei **occhi** dalla siepe, ma sento sempre più distintamente quei lamenti, così tenui e teneri che mi trasmettono dolore e pena. Presa da un senso di angoscia, mi avvio verso la fonte di quel pianto, stando bene attenta a dove metto i piedi. Dopo pochi minuti mi fermo... anzi, qualcosa mi ferma! I rumori sono vicinissimi, mi giro verso sinistra per capire che cosa li produca, per vedere finalmente chi, in un pomeriggio così bello possa starsene lì, solo a piangere. Dai cespugli allora spunta un serpentello, anche lui è attratto da quel rumore. Gli si avvicina, senza far caso alla mia presenza e alla fine scopre uno scoiattolo, piccolo e **indifeso**.



AIMEN ... Mi sentivo debole e **indifeso**, immaginavo che oltre quella siepe ci fosse una persona molto speciale per me, o almeno speravo ci fosse.... Cosa mi è successo? Incominciamo dall'inizio: era una giornata di piena primavera ...io mi chiamo Endestorn Charlie, appartengo ad una famiglia benestante e famosa: la famiglia Endestorn, una famiglia conosciuta in quasi tutto il

mondo



ALESSIA..un **mondo** incantato, con mille farfalle di tutti i colori che volavano di qua e di là dalla siepe. Mi immaginavo già gli alberi ricoperti da una colorata e leggera coperta di farfalle che di tanto in tanto svolazzavano su qualche fiore, accarezzandolo delicatamente con le loro sottili ali.

Immaginavo dei bambini che si rincorrevano felicemente tra i fiori e poi, stanchi e sorridenti, si buttavano nell'erba alta del prato e ammiravano il cielo.

In fondo al cortile c'era una piccola casina di legno, con delle tende che ornavano le finestre di colore rosso e delle piantine colorate appoggiate sul davanzale di ogni finestra.

Il tetto era fatto di tante piccole tegole rossastre e un piccolo camino fumante. C'erano anche degli animali che correvano nel prato rincorsi da alcuni bambini che erano saltati giù velocemente dalle altalene appena gli avevano visti.

All'improvviso tutto sparì, aprii gli occhi e l'azzurro cielo era sparito e il buio della notte aveva preso il suo **posto**.



ANDREA ... niente era al suo **posto**, tutto in disordine; per questo supposi che oltre quella siepe che frusciava davanti a me ci fosse un ragazzo, o una ragazza, che si divertiva a fare gli scherzi ai passanti .
Mi avvicinai per capire. Sentii uno strano verso quindi aggirai la siepe e vidi un **cucciolo di** cane con la zampa ferita sdraiato a terra, solo e triste. Presi quindi la decisione di avvicinarmi e prenderlo in
braccio



CHIARA ... allungo un **braccio** oltre la siepe, decisa ad afferrare una cosa speciale per me... qualcosa che avevo già vissuto davvero e che mi aveva fatto battere forte il cuore.
Quanto volevo che oltre quella siepe ci fosse la possibilità riviverlo dall'inizio alla fine! Per poter rivivere l'intensità di quelle emozioni. Forse è stato uno dei momenti più belli della mia vita e sicuramente sarà uno dei pochi che ricorderò per sempre.

Quel bellissimo giorno mi trovavo al mare, in spiaggia, stavo chiacchierando con le mie due migliori amiche del mare: Benedetta e Margherita. Parlavamo delle solite cose da ragazze ovvero trucchi, ragazzi, ecc. Poi mi arrivò un messaggio sul telefonino e quel messaggio iniziava così: "Ciao
bellissima ..."



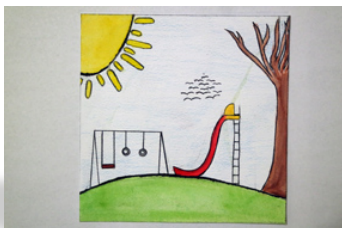
GIUSEPPE... questa è **bellissima**: dietro la siepe ci trovo un baule, ... apro il baule e c'è un asino! Il veterinario mi assicura che è in buona salute, così lo porto a casa, lo metto fuori in giardino. Lui mangia erba e beve latte.
Mia mamma non sapeva che c'era un asino in giardino, perché era al lavoro. Quando mi chiama per dirmi che stava arrivando, metto l'asino sul retro della casa, lei però vede che non c'è più erba, indaga e scopre le impronte degli zoccoli, le segue ma non trova niente. Incredula, cerca ancora, ma non trova nulla. Allora si inoltra nel bosco, arriva alla siepe e trova il baule, nient'altro. Ancor oggi mi chiedo che fine abbia fatto quell'

asino.



DAVIDE ... non c'entra l'**asino**, ti dico io che cosa c'era. E' stato l'anno scorso, io e la mia classe siamo andati a fare il viaggio fotografico in montagna. Entro in un piccolo boschetto per trovare funghi, castagne e fare foto particolari. Dopo un po' mi avvicino ad una siepe con la fotocamera perché sentivo qualcuno muoversi dietro. Immaginai ci fosse qualche scoiattolo o...o...qualche topo invece c'era Benetti. In effetti... mi ha molto sorpreso ma non meravigliato. Lui è fatto così, lo trovi dove meno te lo

aspetti



JAMAE ... **aspetta** un attimo, ascoltami! Io immaginavo che dietro quella siepe ci fosse qualcosa di magico per me... Magari che ci fosse una casa grande e maestosa, oppure un parco giochi immerso nel verde. Non lo so!! Sapevo soltanto che sarebbe stato bellissimo e che ci sarei andata tutti i giorni per una pausa o qualcos'altro, però avvertivo anche un'altra sensazione, che non capivo, ma non mi piaceva affatto, allora chiusi gli occhi per calmarmi... Quando chiusi gli occhi mi vennero degli strani ricordi: C'era mia mamma in primo piano grande e grossa con mio papà e anche tutta la famiglia di mio padre (perché quella di mia mamma era in Italia), mentre stavo pensando a quel momento mi scesero delle lacrime, cercai di aprire gli occhi ma non ci riuscii... Non lo so il perché, ma comunque mi strofinai gli occhi, e mi rimisi a pensare.... Questa volta eravamo già in Italia ed eravamo nella vecchia casa ed ero nella mia stanza a guardare la tv, ma il cartone che stavo guardando non era molto chiaro. A quel punto cercai di spegnere e cambiare canale, ma non ci riuscivo, mi girai e vidi me stessa guardare
la tv...



GAIA niente alla **tv**, esco in giardino, mi perdo ad immaginare che oltre la siepe, piantata sul confine, ci sia un bambino che corre, inseguito dal padre, che corre tenendo il telefono in mano per un'importante telefonata di lavoro. La risata di quel bambino che ti mette di buon umore e mi rallegra. Delle ragazze parlano tra di loro e dei ragazzi giocano col telefono.

Poi c'è un'anziana signora che passeggia nel prato.

Ci sono molti studenti che studiano sul prato.

Una coppia che fa un picnic e un ragazzo che chiede alla sua fidanzata di sposarlo mentre mangia un gelato al
limone



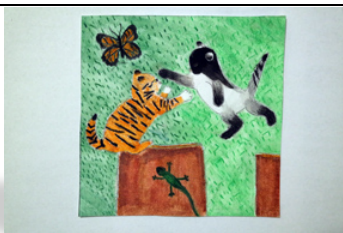
GIOVANNI ... non era un gelato al **limone**, ma solo acqua, l'acqua con la quale la giardiniera del mio cortile mi innaffiò. Mi ero addormentato dietro alla siepe e così mi svegliai, tutto bagnato fradicio, in un mondo completamente diverso: erano presenti macchine volanti grattacieli sospesi nel

vuoto



FEDERICO ... **vuoto** il secchio del pattume e mi attardo in giardino a giocare a calcio. Faccio un gran tiro e la palla si perde oltre la siepe, non riesco a recuperarla perché mia madre mi grida dalla finestra, vuole che salga a vedere un corvo sul balcone. Io mi arrabbio un po' perché stavo giocando a calcio e lei mi chiama per una cavolata. Il mattino seguente il corvo era ancora lì, poi volò

via



Lucia ...no, non proprio dei **ragazzi**, più che altro dei bambini che giocavano a palla , di fronte alla casa di mia nonna, come ogni giorno ma quel giorno le loro urla non sembravano grida di gioia ma strane grida, come dei miagolii e dei soffi ; pensai al peggio: che si stessero picchiando, e poi ancora peggio che ce l'avessero con me!! Ma mi feci coraggio , guardai oltre la siepe e erano due gatti, ah pericolo

scampato



Magnus ... sono **accampato**, nascosto da una siepe, nei pressi di una sorgente dove ogni giorno una bellissima ragazza fa il bagno...Io, paralizzato, ad ammirare quella figura angelica con i suoi lineamenti perfetti...Tanta magnificenza in quel corpo...Non c'è spettacolo più bello di quello...Vorrei uscire allo scoperto, andare da lei e conoscerla... Ma no, sono avvolto dalla timidezza e dalla paura...A un certo punto, lei si alza dalle acque e si asciuga con un soffice telo bianco, si veste e se ne va.

Decisi di uscire dalla siepe e di seguirla. Ma c'era

nebbia



Nicolò .. **nebbia** non c'era, ero io che immaginavo che oltre a quella siepe si nascondesse una volpe, invece c'era un gatto. Il gatto si lasciava coccolare. Poi vidi che si era fatto una tana dentro la siepe. Ed ecco che spuntò il topolino indifeso e il gatto si avventò subito su di lui e se lo mangiò. Allora lo chiamai "Avventoso" perché lui si avventava subito su tutte le

opportunità.

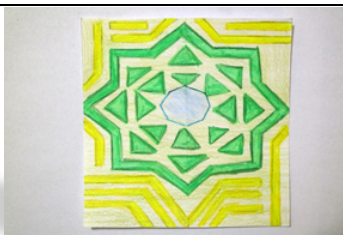


Irinaprendi al volo l'**opportunità!**, mi dico e in quel momento vedo un uccello volare sopra la mia testa canticchiando, era un po' strano ma bello.

Quell'uccello sembrava magico ma non lo era, era di colore viola, rosa, giallo e azzurro.

Ad un certo punto si sentì un rumore, come se qualcuno stesse

sparando



Gerardo lo **sparo** mi sorprese, me ne stavo beato e tranquillo nei pressi di una siepe, non era come le altre belle e fiorite, era grigia e triste. Pensai che se era così orribile, qualcuno di cattivo umore poteva abitarci. Iniziò a farsi buio. E io scesi in cortile e illuminai con una torcia, l'orrida siepe. Vidi qualcosa muoversi. Già mi stavo preoccupando. Ma quando uscì l'orribile mostro, vidi che non era altro che un candido e innocente coniglietto. Me l'ero fatta addosso

per niente!



Rosa ... **niente** di particolare, stavo giocando con i miei cugini come sempre. Poi all'improvviso sentii piangere oltre la siepe. Mi guardai bene attorno e fu così che vidi uno di quei bambolotti con cui giocano i bambini .



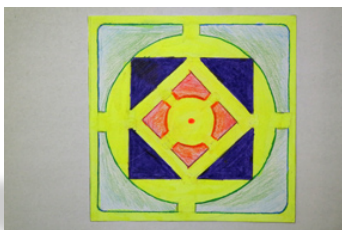
Samuele: Sappiate, **bambini**, che la mia vita era come una siepe: talvolta verde e rigogliosa e talvolta grigia fredda e spoglia di ogni passione, sentimento o stimolo. È infatti di questi momenti che vi voglio scrivere. Non sapevo precisamente cosa ci fosse dietro quella siepe, l'unica cosa che ci vedevo, schietta e nitida alla vista, era un'immagine di una massa verde e rigogliosa talvolta adornata di piccole bacche rosse che erano risorsa di cibo per tutti gli uccelli del parco. Fino a quel preciso momento non avevo mai pensato a cosa potesse esserci dietro quel muro perché i miei interessi si erano basati solo ed esclusivamente sulle mie ridotte conoscenze del parco. Girava voce che ci vivesse una **strega**



Yehoshua si gioca **strega** con la siepe, o a tante altre cose; una siepe serve a nascondere qualcosa, a sentirsi bene, ad assorbire gli odori e i rumori molesti. E per questo che se metti qualcosa dentro non si sente e non si percepisce. Quella volta ci vidi un nido di uccelli. Cercai di avvicinarmi ma mamma passero mi guardava con fare **minaccioso**.



Bianca non è **minaccioso** un gatto, così io immaginavo che oltre quella siepe spuntasse un gatto tutto bagnato e spaventato, scappato dalla sua abitazione. E fu così! Con l'aiuto di mia zia l'ho asciugato. Però, oltre la siepe, si udiva ancora un miagolio. Andai a vedere: c'era un altro bel gatto a strisce bianche e
arancioni,



Jeff, di **arancione** io non vedo niente, vedo solo erba, tanta erba e ... là in fondo vedo dei coniglietti che brucano l'erba, ce ne sono due.. anzi tre e poi, da quella parte un altro... però c'è anche questo moscone, noiosissimo che mi pizzica il naso, sarà che sono

Fradicio



Salvatore ... **fradicio** di sudore, d'altronde era estate, faceva caldo, molto caldo.

Io ero al mare. Ad un certo punto mi venne voglia di fare qualche tuffo, superai la siepe e scesi in spiaggia. Una volta...

Riprende da capo